

VERSO LE ELEZIONI / ULTIMI GIORNI DI CAMPAGNA DEI CANDIDATI, AI QUALI I SINDACATI CHIEDONO UN IMPEGNO CONCRETO PER L'OCCUPAZIONE

Moioli: Un patto con gli elettori su famiglia, impresa e ambiente

L'esponente del Patto per l'Italia si impegna per lo sviluppo del Collegio di Seriate

«Voglio trasformare questo Collegio in una comunità». Questa la sfida di Mariolina Moioli, parlamentare uscente, candidata alla Camera per il Patto per l'Italia nel Collegio 17, quello di Seriate e inclusa anche nella lista proporzionale del Partito Popolare Italiano, nella circoscrizione Lombardia 2. Seriate è il «cuore» del Collegio, fortemente voluto, come spiega: «Quando si è capito che le elezioni si sarebbero fatte, io sono andata dal mio segretario provinciale, offrendo la mia disponibilità a lavorare secondo le sue indicazioni, anche se avesse voluto cambiare tutta la squadra e quindi lasciarmi fuori dalle candidature. Avrei lavorato, senza creare problemi, per un'eventuale altra persona scelta al mio posto. Bonfanti ha apprezzato questo mio gesto e io mi sono messa a preparare l'appuntamento elettorale, operando una mobilitazione del territorio a prescindere dal fatto che il lavoro fosse per me o per altri. Ho cominciato da gennaio in poi, e l'ho fatto nel Collegio di Seriate, perché l'unica condizione che ho posto è stata quella, qualora fossi stata indicata per la candidatura, di scegliere il mio candidato: nell'unico nominale per la Camera nel Collegio 17, il territorio dove c'è il mio paese, Cividate al Piano. Poi è successo che io sono stata indicata all'unanimità dai responsabili del partito di tutti i 24 Comuni che fanno parte del Collegio di Seriate».

«L'inclusione nella proporzionale? «È stata una cosa che mi ha colto di sorpresa e che non avevo né chiesto né immaginato. Tanto che, in verità, se avessi dovuto scegliere tra il proporzionale e Seriate, avrei scelto Seriate, sicuramente. Questa è stata la mia scelta fin da principio. Anche perché, interpretare fino in fondo la legge elettorale nuova significa individuare la capacità di governo, che sale dal basso, e quindi la zona dove essere rappresentata da una persona che sia fortemente radicata in quel territorio».



Mariolina Moioli, candidata alla Camera nel Collegio di Seriate per il Patto per l'Italia e nella lista proporzionale del Partito popolare italiano nella Circoscrizione Lombardia 2.

«Sono quelle persone che stanno totalmente fuori da ogni circuito di dialogo politico e si alimentano esclusivamente in modo passivo, che lo vogliono o no, attraverso la televisione».

«Lei è candidata alla proporzionale nel Ppi. Come propone l'immagine del Partito nella sua campagna? È vero che la gente è diffidente, pensa alla vecchia Dc e fatica a fidarsi di nuovo? «Il problema di fondo è che i principi sono stati traditi da alcuni uomini e la gente non si fida più di nessuno. Noi abbiamo pagato uno scotto pesantissimo. Però siamo quelli che hanno rinnovato più di tutti gli altri e alla gente non si possono raccontare storie. Dicendo la verità riusciamo a salvare quello che di buono è stato fatto e quello che deve avere continuità, cioè i valori. L'unico elemento forte di continuità che abbiamo è l'identità della presenza dei cattolici in politica, gli elementi di discontinuità sono gli uomini, i metodi, un'impulsione nuova anche a livello di Partito, da rifondare. E lo si può fare se si è in grado di animare e unire nel Comune tutte le risorse che diventeranno classe di governo, che potranno costruire il progetto di governo di quello stesso Comune. Questa campagna elettorale è servita per iniziare questo cammino. Se si fa politica davvero si investe nel futuro e noi dobbiamo essere capaci di radicarsi nel territorio, sapendo che parliamo da una situazione di disagio e di sospetto. Per adesso, io sono contenta di quello che è stato fatto».

«Chi non si lascia coinvolgere? «Il problema di fondo è che i principi sono stati traditi da alcuni uomini e la gente non si fida più di nessuno. Noi abbiamo pagato uno scotto pesantissimo. Però siamo quelli che hanno rinnovato più di tutti gli altri e alla gente non si possono raccontare storie. Dicendo la verità riusciamo a salvare quello che di buono è stato fatto e quello che deve avere continuità, cioè i valori. L'unico elemento forte di continuità che abbiamo è l'identità della presenza dei cattolici in politica, gli elementi di discontinuità sono gli uomini, i metodi, un'impulsione nuova anche a livello di Partito, da rifondare. E lo si può fare se si è in grado di animare e unire nel Comune tutte le risorse che diventeranno classe di governo, che potranno costruire il progetto di governo di quello stesso Comune. Questa campagna elettorale è servita per iniziare questo cammino. Se si fa politica davvero si investe nel futuro e noi dobbiamo essere capaci di radicarsi nel territorio, sapendo che parliamo da una situazione di disagio e di sospetto. Per adesso, io sono contenta di quello che è stato fatto».

«Prima di tutto la difesa del diritto al lavoro»

Cisl, Cgil, e Uil ritengono che sia il momento buono per il riscatto della politica

Il sindacato bergamasco ai candidati in lizza per Camera e Senato chiede un impegno «che vada oltre la semplice propaganda elettorale per dar spazio a proposte e progetti concreti».



I leader sindacali durante l'incontro con alcuni candidati.

Ribadendo gli impegni sottoscritti con il documento che le Confederazioni hanno congiuntamente firmato, Della Chiesa ha quindi sottolineato la necessità di valorizzare la risorsa umana e con essa la formazione, di ridefinire la pubblica amministrazione e di gestire attivamente la transizione che il mercato sta subendo sulla strada dell'integrazione verso l'Europa.

Luciano Gelpi, del Patto per l'Italia, sottolinea l'importanza dell'iniziativa del sindacato, ha evidenziato come in questo frangente «i temi del lavoro, della solidarietà, della solidarietà e dell'efficienza dello Stato faticano a farsi strada rispetto ad una logica del "tutto privato" pericolosa per i ceti più deboli». Ipotesi condivisa da Ennio Bucci (Patto per l'Italia) per cui il risanamento finanziario deve essere orientato verso «un rilancio dell'occupazione» nell'ambito di «un'economia di mercato socialmente orientata».

«L'inclusione nella proporzionale? «È stata una cosa che mi ha colto di sorpresa e che non avevo né chiesto né immaginato. Tanto che, in verità, se avessi dovuto scegliere tra il proporzionale e Seriate, avrei scelto Seriate, sicuramente. Questa è stata la mia scelta fin da principio. Anche perché, interpretare fino in fondo la legge elettorale nuova significa individuare la capacità di governo, che sale dal basso, e quindi la zona dove essere rappresentata da una persona che sia fortemente radicata in quel territorio».

Dal Patto per l'Italia la proposta di istituire in tribunale una sezione specializzata che si occupi della famiglia

Gli avvocati interrogano 13 aspiranti parlamentari «Spiegateci cosa farete per la giustizia in città»



I candidati che hanno partecipato ieri all'incontro con gli avvocati bergamaschi.

Con l'intenzione di giocare d'anticipo, nella speranza che non succeda come nel recente passato — «In sostanza, tranne poche lodevoli eccezioni, i parlamentari bergamaschi si sono, nella generalità, disinteressati del problema, lasciando la patata bollente agli addetti ai lavori», ha detto nella sua relazione Pier Enzo Baruffi, presidente del Sindacato provinciale forense — gli avvocati hanno riunito senza distinzione alcuna i candidati alle prossime votazioni. «Vogliamo sapere: che farete per noi, cioè per la giustizia, che a Bergamo, come risaputo, va peggio che altrove, se sarete eletti?».

La candidata socialista per la Camera nella Circoscrizione Lombardia 2 (proporzionale) Pia Locatelli: Attuare il piano di Delors per risolvere i problemi dell'occupazione

Il problema dell'occupazione e delle politiche di sostegno per il rilancio e la qualificazione dello sviluppo è tra i punti cardine del programma della dott.ssa Pia Locatelli, capolista del Partito socialista nella circoscrizione Lombardia 2 per l'elezione — con il sistema proporzionale — alla Camera dei deputati. Vicepresidente dell'Internazionale socialista donna dal 1992, Pia Locatelli — 44 anni, sposata, due lauree, già componente del Consiglio di amministrazione dell'Università di Città Alta — è anche capogruppo del Psi nel Consiglio comunale di Bergamo, dove è stata eletta quattro anni fa. Iscritta al partito dal '74, è membro della direzione regionale dall'89 e della direzione nazionale dal '90.



Pia Locatelli, candidata alla Camera per il Psi (sistema proporzionale) nella Circoscrizione Lombardia 2.

«C'è soprattutto una visione di fondo internazionale dei problemi in questo settore, non tanto per la risoluzione dei singoli, quanto per la consapevolezza che i problemi si stanno per lo meno europeizzando, se non mondializzando. Non dobbiamo dimenticare che i temi dell'occupazione e delle politiche sociali sono stati i due grandi contributi dei socialisti per la creazione dello Stato sociale». Per quanto riguarda l'occupazione proponiamo di attuare il «piano Delors» che nella sostanza chiede che venga fatta sintesi tra le compatibilità economiche e quelle sociali: va bene il lavoro come fattore di integrazione sociale di sviluppo, ma se non si tiene conto della competitività e del proporre la crescita in funzione della creazione di nuovi posti di lavoro non succede più niente. Quindi occorre un atteggiamento positivo nei confronti degli investimenti, grandi reti infrastrutturali, telecomunicazioni dentro la rete eu-

«Il nostro appello è all'elettorato leghista, contro Bossi, perché è l'elettorato leghista che deve venire con noi», l'on. Mirko Tremaglia — candidato di Alleanza Nazionale nel Collegio di Bergamo per la Camera e capolista nella Circoscrizione Lombardia 2 per il sistema proporzionale — è convinto che il Carcio perderà colpi anche in terra bergamasca.

Il leader di Alleanza Nazionale candidato alla Camera e capolista nella Circoscrizione Lombardia 2 Tremaglia: «Difendo il buon nome e il ruolo di Bergamo Non dobbiamo lasciare questa città in mano alla Lega»



L'on. Mirko Tremaglia, candidato di Alleanza Nazionale nel Collegio di Bergamo per la Camera e capolista nella Circoscrizione Lombardia 2 per il sistema proporzionale.

«Questo è un quotidiano milanese pubblica oggi (ieri per chi legge) la sua ferma presa di posizione nei confronti del decreto legge che alle prossime europee dà il voto agli stranieri residenti in Italia, ma non ai nostri emigrati nel mondo. Quella del voto agli italiani all'estero è una sua vecchia battaglia. Cos'è successo? «Questa è una battaglia antica. Per 38 anni i comunisti hanno impedito che venisse in aula il progetto di legge per il voto. Si tratta di milioni di cittadini italiani che hanno pieno diritto, ai sensi dell'art. 48 della Costituzione, di votare, ma che l'Italia ignora totalmente. Il 10 novembre del '93 c'è stato il tramonto di Lega e Pds che hanno bocciato la legge sul voto: per me si è trattato di un'amarezza incontenibile. Scalfaro si era impegnato per far votare gli italiani all'estero in queste elezioni, ma ha mancato alla parola data. L'altro giorno si è arrivati a questa beffa atroce, un obbrobrio giuridico che è quel decreto legge per cui si cancella il voto per corrispondenza, si cancellano tutti gli italiani che non sono nella

Comunità europea, e si dà il voto, violando la Costituzione in modo pesantissimo, agli stranieri in Italia. Di fronte a questa situazione c'è una violazione incredibile della Costituzione che io ho contestato al presidente della Repubblica che ha sottoscritto questo decreto legge. Noi riteniamo vi sia un attentato alla Costituzione perché vengono colpiti milioni di cittadini italiani: di conseguenza ricorreremo alla Corte internazionale di Strasburgo oltre alla procedura di natura parlamentare che si inizierà nei confronti di Scalfaro subito dopo il 27 marzo, data in cui lo stesso Scalfaro se ne deve andare perché non ha più ragione di rimanere in quella posizione perché era espressione del vecchio Parlamento e quindi del vecchio sistema. Domenica prossima, comunque, migliaia di nostri connazionali "occuperanno" le sedi consolari e distruggeranno con un simbolico falò i certificati elettorali che non possono ancora usare».

«Cosa vuol dire rappresentare Bergamo in Parlamento? «Vuol dire una grande cosa, una cosa meravigliosa. Io credo di aver fatto il mio dovere per Bergamo: gli altri parlano, io, invece, ho fatto. Io ho portato da solo a Bergamo l'Accademia della Guardia di Finanza e credo non sia poco in termini di fierezza e di orgoglio per questa città. Io non voglio che Bergamo venga dimenticata dal governo, mi fa male leggere che nella classifica relativa alla qualità della vita, mi indigna leggere che Bergamo in materia di amministrazione della giustizia è al 154esimo posto. Allora io dico che la prima cosa che deve fare uno che ama Bergamo è quella di difendere il buon nome e il ruolo di questa città meravigliosa, laboriosa, che ha grandi tradizioni nella storia patriottica del nostro Paese. Questa Bergamo, città dei